LEVIATANO

L'AVENTINO PER OPPORSI AL REGIME

di **Stefano Folli**

«L'Aventino fu un fatto morale di lunga portata. Se non ci fosse stato l'Aventino, la resistenza di determinati ceti e gruppi politici, compresi i cattolici dell'area democratica, non l'avremmo avuta». Così diceva Pietro Nenni nel 1977 rispondendo a Giuseppe Tamburrano. Il suo giudizio rivalutava l'esperienza della secessione parlamentare successiva all'omicidio di Matteotti, sulla quale per molti anni aveva pesato la condanna sprezzante venuta dai comunisti, con Togliatti in testa (ma sappiamo come l'iniziativa avesse diviso il fronte parlamentare antifascista anche nelle sue componenti non comuniste, si pensi a Gobetti e non solo). Nenni così proseguiva: «L'Aventino finì per costituire una trincea invalicabile per coloro che nella milizia politica portano anche i valori etici. È merito di Giovanni Amendola aver posto la questione morale. L'Aventino mancò al suo compito nella lotta politica concreta: ma questa carenza ci riguardava tutti nell'ambito dei nostri partiti». Oggi questa valutazione è fatta propria da buona parte degli storici, alla luce di nuove evidenze e dell'esaurirsi delle passioni politiche dell'epoca. Si pensi ai carteggi amendoliani curati da Emanuele D'Auria e agli scritti di Simona Colarizi. Ma già in anni ormai lontani Leo Valiani non condivideva i giudizi liquidatori figli dello scontro politico che aveva come posta l'egemonia tra gli oppositori al regime. Valiani vedeva lucidamente che l'Aventino aveva lasciato due eredità preziose al movimento di resistenza che si affermerà nel biennio 1943-45: l'unità delle opposizioni e la questione morale sollevata, appunto, da Amendola. All'Aventino come «storia di un'opposizione al regime» è dedicato un volume da poco uscito, scritto da Claudia Baldoli e Luigi Petrella. Ricco di informazioni e di rimandi storici, sarà particolarmente utile a coloro che vogliono ricostruire il senso di quella secessione, gli errori compiuti, ma anche prendere atto che la vicenda complessa dell'antifascismo, nelle sue diverse sensibilità, deve molto a quell'esperienza e ai personaggi che ne furono a capo: Amendola, Turati, De Gasperi. Quasi una prefigurazione delle alleanze politiche del dopoguerra. Con i comunisti destinati ad abbandonare, molto lentamente, la via rivoluzionaria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudia Baldoli
Luigi Petrella
Aventino: storia di un'opposizione al regime
Carocci
pagg. 266
euro 26

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato